

LECTIO DIVINA di Matteo 5,43-48

1. Preghiera: PREGHIERA ALLO SPIRITO

Vieni in me, Spirito santo; confesso che il mio cuore non è ben disposto e non è rivestito di virtù; si è anche macchiato di moltissime passioni, di vizi e fragilità.

E tuttavia, vieni in me, o Spirito, padre dei poveri; essi riconoscono la propria indigenza.

Infatti è questo che caratterizza la tua presenza: ammonirci per i peccati, farci provare dolore per il male e consolare il cuore spezzato con la dolcezza della tua premura.

Vieni in me, Spirito Santo. Amen

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 14 giugno: II° domenica di Pentecoste.

□ Siracide 17,1-4.6-11b.12-14

Il Signore creò l'uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell'uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d'intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita. Stabilì con loro un'alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo.

□ Romani 1,22-25.28-32

Fratelli, mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un'immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.

E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa.

- Matteo 5,43-48

In quel tempo. Il Signore Gesù si mise a parlare e insegnava alle folle dicendo: "Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

3. I personaggi del brano evangelico.

- "il Signore Gesù"
- "le folle"
- "il prossimo"
- "il nemico", "i nemici", "coloro che vi perseguiteranno", "i cattivi", "gli ingiusti"
- "figli del Padre vostro"
- "i buoni", "i giusti", "coloro che vi amano", "i vostri fratelli"
- "i pubblicani"

4. Scelte e atteggiamenti nel brano del Vangelo.

- "il Signore Gesù": parla e insegna alle folle. Ricorda un detto dell'Antico Testamento: "Amerai il prossimo e odierai il tuo nemico". Diverso è però il suo insegnamento: occorre "amare e pregare anche per i nemici, anche per quelli che vi perseguitano; ... così sarete figli del Padre vostro". Aggiunge che non è virtuoso l'atteggiamento di chi ama coloro che lo amano; anche i pubblicani, noti peccatori, agiscono in questa maniera; non è meritorio neppure dare il saluto ai propri fratelli; è scelta ovvia. L'invito finale è quello di cercare di assomigliare sempre di più al Padre.
- "le folle" ascoltano gli insegnamenti di Gesù; vengono invitate ad assomigliare al Padre.
- "il prossimo e il nemico": vanno amate ambedue le categorie.
- "i nemici"; "coloro che vi perseguitano"; "i cattivi"; "gli ingiusti". Occorre amarli e pregare per loro, imitando l'atteggiamento del Padre: "Egli fa sorgere il sole e fa piovere sia sui buoni che sui cattivi".
- "coloro che vi amano, i fratelli, i buoni e i giusti"; amarli è scelta ovvia praticata anche dai pubblicani; vanno salutate tutte le persone. L'indicazione finale è quella di cercare di essere perfetti come il Padre.
- "i pubblicani" vengono citati per ricordare che anch'essi sanno amare coloro che li amano.

- *"il Padre che è nei cieli"* dona sole e pioggia sia ai buoni che ai cattivi. E' il termine di paragone per ogni scelta di bontà.

5. Alcuni cenni di "Lectio".

- *"Amerai il tuo prossimo"*. Il termine *"prossimo"* è, nel suo significato più autentico, il superlativo di vicino; è la famiglia, la comunità a cui si appartiene; le persone del tuo paese, il tuo vicinato. Spesso noi affermiamo che l'amore è spontaneo; è una affermazione che evidenzia un aspetto reale che contraddistingue diverse nostre relazioni; forse però, guardandoci attorno, potremmo affermare che è più spontaneo l'egoismo. Anche l'attenzione all'altro, la ricerca di un'altra persona sono, a volte motivate dal desiderio di star bene, di ricevere amore e conforto. Non è semplice trovare, con frequenza, al di là delle relazioni all'interno della famiglia, un amore decisamente gratuito, un amore che accoglie l'altro così com'è; un amore che sceglie di camminare insieme e non, da subito, di modificare i comportamenti di colui che si incontra.
- *"Amate i vostri nemici"*. L'amore per il nemico è scelta fondamentale dell'esperienza cristiana. Nella consapevolezza che Dio ha solo dei figli e non dei nemici, la mia sequela non si caratterizza nella scelta di voler bene a chi mi è congeniale o mi stupisce per le sue risorse e per la bontà del suo cuore. Il dono della fraternità, della tenerezza o della premura per tutti è da chiedere costantemente al Signore. E' necessario testimoniare l'impegno a non scegliere il binario morto che ti conduce ad apprezzare solo coloro che ti stimano e che conformano il loro comportamento al Vangelo del Signore; coloro che, in definitiva hanno una visuale molto simile alla tua. Lo Spirito invece, di fronte al nemico, apre i nostri cuori ad onorarlo, chiedendo di saper guardare insieme al futuro.
- *"Dunque voi siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste"*. Questo versetto è il punto di arrivo più alto di tutto il discorso della montagna. Ci viene detto, con grande chiarezza che ogni donna, ogni uomo è chiamato ad assomigliare, anzi a cercar di diventare come il Figlio di Dio. Persona perfetta è chi pone davanti ai suoi occhi la chiamata alla santità e si impegna ad ascoltare ogni voce che chiede di uniformarsi al pensiero e alle scelte del Signore Gesù. Già il Levitico indicava la strada maestra: *"Siate santi perché Io sono santo"* (11,44-45). Creati a immagine di Dio, raggiungiamo il progetto che il Signore ha su di noi, quando Gli permettiamo di abitare la nostra vita; quando ascoltiamo il suo invito a continuare ad amare sia i giusti che i peccatori.

6. Spunti di riflessione.

- *"Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano"*. Amare e pregare è più impegnativo del perdonare; quanto ci costa, in determinate situazioni, perdonare chi ci ha gravemente offeso; ... ma anche solo chi ha un carattere supponente o è decisamente antipatico. Non è solo un non rispondere con la violenza alla violenza subita. Il verbo che

viene usato, *agapán*, parla di un amore pieno, attivo, solidale e preoccupato, che sceglie di non attendere mai di essere ricambiato. Non aspetta il ravvedimento del "*nemico*". Certo amare il nemico è difficilissimo. Ma che qualità dona alla nostra esperienza di sequela!

- Il vero amore, a cui ci chiama il Signore, è poi caratterizzato dall'universalità. E' tanto profondo da saper superare ogni distanza. E' un amore che porta all'assoluta gratuità, che non pensa mai al tornaconto personale e neppure al piacere di veder riconosciuto il proprio atteggiamento positivo. E qui si intrecciano le due motivazioni che sorreggono l'indicazione del Vangelo: il riconoscere che tutti siamo figli dell'identico "*Padre che è nei cieli*" e il mostrare, con umiltà, che uno sguardo che contempla il Signore Gesù ci permette di accorgerci del "di più" che Gesù ci offre, in particolare sulla croce, e di tentare pertanto di vivere un'autentica sequela di amore verso ogni persona, così che abbiamo ad essere loro prossimi.

- Chi ama il proprio nemico diventa autenticamente figlio di Dio; è infatti dalla somiglianza, anche somatica, che si riconosce il vincolo di parentela; dalla somiglianza di comportamento, di riflessioni, di attenzioni. Amare tutti, onesti e disonesti, umili e prepotenti, non è qualità nostra; è qualità del Signore Dio. Chi cerca di dare concretezza a questa scelta, diventa realmente figlio di Dio. E cogliamo che è la stessa natura a incoraggiarci su questa strada: il sole sorge sui buoni e sui cattivi, la pioggia cade sui giusti e sugli ingiusti. E' difficile arrivare a questa vetta ma il Signore è contento anche solo se ci incamminiamo su questa strada.